

**FILM: OCTOBER BABY**  
**SCHEDA PEDAGOGICA**

***Note metodologiche per l'utilizzo della scheda pedagogica***

Ogni scheda è stata predisposta in modo specifico per ogni particolare film.

Gli spunti presenti nelle schede non hanno pretese di esaustività, ma vogliono offrire una sorta di: "canovaccio didattico" a cui i docenti possono attingere con libertà, integrando con proposte e accorgimenti provenienti dalla loro pratica didattica. Pertanto, l'invito è quello di accogliere ciascuna scheda più come una bussola per orientarsi nella proposta di un film, piuttosto che come una mappa dettagliata e programmatica del lavoro da svolgere in classe.

La libertà di scelta del docente è da intendersi non solo riguardo alle proposte delle possibili attività, ma anche rispetto alla fase evolutiva più adatta alla visione del film. Numerosi film si prestano ad essere visti anche da studenti più giovani o più maturi rispetto a quanto indicato nella categoria "destinatari": sarà cura del docente, in risposta anche alle peculiarità dei suoi allievi, valutare l'opportunità della visione, nonché la rimodulazione di obiettivi e proposte d'aula.

**1) Destinatari**

La visione, in sé, sarebbe adatta per studenti di tutte le classi della scuola secondaria di secondo grado. Tuttavia, per la profondità dei temi trattati, il film è consigliato per i ragazzi dalle classi terze in poi, che potrebbero meglio coglierne i risvolti emotivi e riflessivi.

**2) Obiettivi didattici e pedagogici**

*Obiettivi pedagogico/educativi che possono essere promossi attraverso la visione e, complementariamente agli obiettivi didattici, contribuiscono ad accrescere la consapevolezza ed il senso critico degli studenti circa la tematica in questione:*

- Riflettere sull'amore, e sulle diverse forme che esso può assumere;
- Riflettere sul valore del perdono: sul suo potere liberatorio, sia per chi lo compie sia per chi lo riceve;
- Interrogarsi sul bisogno di riscoglimento e di senso di cui, ciascuno a proprio, necessita: sulle paure, le insicurezze ed i dubbi che esso comporta, soprattutto in giovane età.

*Obiettivi didattici (OSA):*

**SECONDO BIENNIO**

*Conoscenze*

Come approfondimento delle conoscenze e abilità già acquisite, lo studente:

- approfondisce, in una riflessione sistematica, gli interrogativi di senso più rilevanti: finitezza, trascendenza, egoismo, amore, sofferenza, consolazione, morte, vita;
- conosce, in un contesto di pluralismo culturale complesso, gli orientamenti della Chiesa sul rapporto tra coscienza, libertà e verità con particolare riferimento a bioetica, lavoro, giustizia sociale, questione ecologica e sviluppo sostenibile.

*Abilità*

Lo studente:

- confronta orientamenti e risposte cristiane alle più profonde questioni della condizione umana;
- opera criticamente scelte etico-religiose in riferimento ai valori proposti dal cristianesimo.

**QUINTO ANNO**

### Conoscenze

Lo studente:

- riconosce il ruolo della religione nella società e ne comprende la natura in prospettiva di un dialogo costruttivo fondato sul principio della libertà religiosa.

### Abilità

Lo studente:

- motiva le proprie scelte di vita, confrontandole con la visione cristiana, e dialoga in modo aperto, libero e costruttivo;
- si confronta con gli aspetti più significativi delle grandi verità della fede cristiano-cattolica, tenendo conto del rinnovamento promosso dal Concilio ecumenico Vaticano II, e ne verifica gli effetti nei vari ambiti della società e della cultura.

## **3) Proposte preliminari alla visione del film**

### a. *C'è amore e amore*

Quante forme ha l'amore?

L'insegnante può proporre agli studenti un breve brainstorming sul tema "amore", raccogliendo tutte le parole che emergono, per associazione di idee. È possibile dare a ciascuno uno o più post-it, da attaccare alla lavagna o su un cartellone, oppure qualcuno può trascrivere le parole mentre vengono nominate. È importante accettare tutte le idee che emergeranno senza giudicarle, in quanto esse derivano verosimilmente dall'esperienza dei partecipanti.

In base ai termini emersi, starà all'insegnante, ma anche agli studenti, raggrupparli entro alcune macro-categorie: scopo dell'attività, infatti, oltre a "rompere il ghiaccio", è quello di avviare la riflessione sul fatto che esistono diverse forme di amore (romantico, genitoriale, fraterno...): tali forme si manifestano attraverso gesti, parole, stili comunicativi diversi, anche se non sempre questi vengono riconosciuti come tali (ad esempio, una parola particolare che potrebbe emergere, potrebbe essere "conflitto", inerente a rapporti particolarmente intensi: è importante capire quale sarebbe la correlazione di tale termine con il tema di base "amore").

Prima di introdurre la visione, è possibile proporre l'ascolto della canzone "Where you are", di Mandy Mapes, tratta dalla colonna sonora del film. In base ai propri studenti o al clima che si vuole creare, è possibile proporre l'ascolto del brano prima o dopo il brainstorming, soffermandosi sul significato del testo.

### ***Where you are (Mandy Mapes)***

*I love you more than words could say  
When you're sleeping I'm awake, tears on my pillowcase  
Only one thing matters in this life  
Will you make it to the other side, and do you believe in bridges?*

*I know where you are  
I see where you're coming from  
I've been there myself, put my faith in a man-made god  
I know where you are*

*Have you ever seen true love  
And do you know what it's made of, and where it came from?*

*Or could it be the world has left you blind  
And every day you pass it by, you don't even recognize it*

*I know where you are  
I see where you're coming from  
I've been there myself, put my faith in a man-made god  
I know where you are  
I know where you are, I know, I know  
I know, I know God*

*Jesus paid it all  
And it is well on my soul  
And when the waters rise and the stars fall from the skies  
I will not be alone  
No, I will not be alone*

*I know where you are  
I see where you're coming from  
I've been there myself, put my faith in a man-made god  
I know where you are  
I know where you are*

*b. Perdono, perdono, perdono.*

*b.1. Perdono: idee?*

In alternativa all'attività esposta nel punto precedente, è possibile effettuare una proposta analoga, come metodologia, dedicata tuttavia al tema del "perdono". Le parole emerse saranno utili per suscitare l'interesse sul tema, che spesso risulta difficile da trattare, in quanto associato a momenti emotivi non di rado molto intensi e "intimi". È verosimile che molti possibili risvolti dal tema "perdono" restino in ombra: in questo caso, può essere utile, nel corso o alla fine del film, arricchire/modificare la mappa delle parole emerse, in modo da promuovere una maggiore consapevolezza sul tema stesso, anche grazie alla visione del film.

*b.2. Io & il perdono: auto-questionario (si veda allegato in fondo alla scheda).*

Prima di vedere il film, può essere utile proporre un breve momento di riflessione individuale sul tema del perdono, cruciale nel film, favorito dalla compilazione di un questionario a risposta multipla (allegato in fondo alla scheda). Ciascuno, autonomamente, risponde alle domande, inerenti alle sue idee/concezioni sul perdono, e al suo modo di comportarsi rispetto alle situazioni che possono chiamarlo in causa.

A seconda del gruppo, del livello di confidenza/conoscenza, è possibile poi condividere le risposte date da ciascuno, oppure no: i partecipanti più riservati potrebbero sentirsi a disagio nel condividere questioni ritenute troppo personali. Potrebbe invece essere interessante, se il gruppo è abbastanza consolidato, proporre il questionario "a coppie", come fosse un'intervista reciproca.

Ciò, al fine di avviare una riflessione sul tema del perdono a partire dalla propria esperienza personale, in maniera preparatoria/ anticipatoria rispetto a quanto sarà proposto e approfondito dal film.

Potrebbe essere, anche in questo caso, particolarmente utile rilevare delle parole-chiave, una sorta di "mappa semantica", relative al tema del perdono.

Tali parole-chiave potranno poi essere riprese a visione ultimata (o nel corso della visione stessa).

#### **4) Visione del film**

Si elencano, di seguito, le scene del film secondo la suddivisione in capitoli proposta dal supporto dvd, con in aggiunta:

- alcune sottoscene e alcune citazioni significative, che aiutino a mettere a fuoco i nuclei tematici e narrativi affrontati;

- alcuni "suggerimenti pratici" per la visione del film:

1^ Lezione: Attività introduttiva/e + visione delle scene da I a V (o IV, in mancanza di tempo);

2^ Lezione: Visione del film, scene da VI a fine + breve attività;

3^ Lezione: Attività della sezione 5 + conclusiva (se possibile con i tempi)

4^ Lezione (se ritenuta opportuna e se il lavoro consente ulteriori piste di approfondimento):

Attività e riflessioni conclusive sul film proposto

(Naturalmente, tale suddivisione va modulata poi *in loco* dal docente, in virtù dei tempi a disposizione, dell'interesse e partecipazione riscontrati negli alunni, della risposta alle proposte didattiche e di discussione, e così via).

Unità filmiche divise per argomento:

I. 00:00 – La crisi

II. 7:00 – La scoperta

9:00 - Hannah scrive sul suo diario: "Sto affogando".

12:20 - Il dottore: "Tuo padre mi ha mandato un'email. [legge] «Mi sento morta dentro. No, è qualcosa di peggiore della morte: sono ancora una bambina che cerca di trovare posto in questo mondo. Ho tante domande senza risposta. Domande che ho dentro, a cui non riesco a dare voce, perché non conosco le parole per esprimerle. Mi manca qualcosa. Dio, perché mi sento... mi sento non voluta? Ho il diritto di esistere? Perché passo più tempo a desiderare che la mia vita finisca invece di viverla?"

H.: "Hai letto il mio diario?!"

Dottore: "Hannah, credo che quello che provi sia del tutto comprensibile".

H.: "Di che cosa sta parlando? Di che cosa?!"

Madre: "Hannah, noi non siamo i tuoi genitori biologici".

Padre: "Aspetta, non è così che volevamo dirtelo..."

H.: "Perché non mi avete detto che sono stata adottata?"

Padre: "Ok... Hannah, sei nata prematura perché sei sopravvissuta ad un tentativo di aborto".

Dottore: "I tuoi sintomi fisici, e credo quelli emotivi, possono risalire a questo, come è successo in altri casi. Io... io posso parlare solo per i tuoi sintomi fisici, ma ti suggerisco di cominciare una terapia anche per i tuoi sintomi psicologici immediatamente. Ora, ti prescrivo una nuova medicina per controllare le convulsioni; e devi continuare a prendere le medicine che già prendi".

Madre/ Padre: "Hannah... Aspetta"

H.: "No, devo andare. No, ti prego.. non toccarmi! [se ne va]".

III. 14:36 – "Niente di urgente"

15:10 – Hannah chiama Jason, che risponde al telefono: "C'è molto rumore, qui scusami... Posso richiamarti?" H.: "Sì, certo, niente di urgente...".

IV. 16:54 - Confidenze

19:40 – Scena del lago (Hannah e Jason)

Hannah: "Mi sento come se non ci fosse una via d'uscita, come se fossi intrappolata; intrappolata in un posto che odio". Te l'ho detto che non volevo parlarne".

Jason: "Wow... Hannah, io... Mi dispiace. ..Non so cosa dire.. Io immagino che le cose siano davvero difficili ora, ma andrà meglio".

H.: "Beh, sei molto ottimista, direi".

J.: "Senti, le cose... si sistemano, ok? ...Promesso. Saprai cosa fare".

H.: "Come puoi esserne sicuro?"

J.: "Perché ti conosco".

H.: "Neanche io mi conosco". [Squilla il telefonino di lui]

22:00 - "La verità vi farà liberi?"

#### V. 23:21 – In viaggio

H.: "E tu credi che io sia pronta per questo viaggio?"

J.: "Io credo che sia ora o mai più".

#### VI. 29:37 - Amicizia

H.: "Forse meritiamo una punizione, ma... è la mia unica occasione per conoscere mia madre".

Amico: "Ehi, Hannah.. Ci tennevo a dirti che quello che stai facendo è molto coraggioso... Tutta questa storia di tua madre... Spero che tu riesca trovare quello che cerchi, perché... beh, è importante".

#### VII. 34:42 – Lo scontro

A.: "Sono un sacco di pillole"

H.: "Già! Ridicolo, eh?"

A.: "Sai cosa penso? Che in realtà a te piaccia questa storia, perché... Dobbiamo essere gentili con te! Perché, Povera piccola Hannah, è tanto malata...!"

H.: "Mi dispiace, io non volevo..."

A.: "Certo, tu non vuoi mai fare niente, ma vedi, il punto è... che lo fai lo stesso! Perché sei venuta in viaggio con noi?"

H.: "È stato Jason a invitarmi!"

A.: "Non volevamo che venissi. Lui è... troppo gentile per dirlo".

#### 37:17 – Perché tengo a te

(Hannah e Jason in riva al mare)

H.: "Perché lo fai?"

J.: "Perché tengo a te!" [...]

J.: "Ricordi la corsa fino all'acqua? Stare qui me lo ha fatto ricordare"

#### VIII. 40:20 -

H.: "Smettila di giudicarmi".

J.: "Tu non sei strana, Hannah".

#### IX. 44:52 - Confronti

46:30 –

Padre di H.: "Mi chiedo se crescerà mai... [...] Pensi che prima o poi riuscirà a vedere le cose dal nostro punto di vista?"

Madre di H.: "Penso che dovremmo dirglielo..."

P.: "Cosa?"

M.: "Dirle tutto..."

P.: "No, non potrebbe sopportarlo..."

M.: "Io penso di sì... [...] Dovremmo avere fiducia in nostra figlia".

X. 49:09 - Buona fortuna

Poliziotto: "Se trovi tua madre... Cosa le dirai? ...Solo per curiosità?"

H.: "Non lo so..."

P.: "Beh, mia moglie dice sempre questa cosa: l'essere umano è meravigliosamente imperfetto. Lei è incinta di 5 mesi del nostro quarto figlio. Posso solo immaginare quanto deve essere difficile per lei... Sai, la vita non è sempre bianca o nera, quindi... odia il crimine, non il criminale. Buona fortuna".

XI. 51:59 – La verità

Infermiera Mary: "Le ragazze che venivano lì non avevano dubbi sul da farsi (l'aborto). Ma tua madre, lei era... Tormentata. Sono stata io ad accompagnarla e prepararla per la procedura. Cercava di convincermi che stava prendendo la decisione giusta. Ma in realtà cercava di convincere se stessa. Disse che di quel ragazzo non sapeva niente, nemmeno il nome. Lui era sparito. [...]"

Quando te lo senti ripetere tantissime volte, cominci a credere che è come ti dicono. È solo tessuto, ci dicevano. Tessuto che non riusciva a sopravvivere. Tessuto non vitale. Tua madre tornò il giorno successivo. Disse che doveva completare la procedura, che doveva continuare a studiare, che doveva farsi una carriera, che non avrebbe potuto con il bambino e quindi era l'unica soluzione. Le diedi un'occhiata e vidi che era già in travaglio. Avevo due alternative, e scelsi di accompagnarla all'ospedale. Mi implorò di restare: ero l'unica persona che aveva. Tuo fratello nacque per primo..."

H.: "Mio... fratello??"

M.: "Non me lo dimenticherò mai... Era così esile, aveva subito dei danni; gli mancava un braccio... Strappato durante quel tentativo fallito. Lui era.. Lo vedevo tremare, lo vedevo soffrire... Non era soltanto tessuto: quello che vedevo era il viso di un bambino. Ma tu sei stata la grande sorpresa: nessuno sapeva di te, neanche tua madre. Quando sei nata, con quegli occhioni, eri... bellissima. Non sono più tornata alla clinica. E non ho più fatto l'infermiera. [...] Tua madre se ne andò via così". [...]"

H.: "Dopo quanto tempo mi hanno separata da mio fratello?"

M.: "Hannah, i tuoi genitori vi hanno adottati tutti e due... Erano sempre lì, in terapia intensiva: sedevano accanto alle vostre incubatrici, e leggevano passi della Bibbia. Il piccolo lottò con forza, ma non uscì vivo dall'ospedale: morì quattro mesi dopo che eravate nati. Ascolta, io so dov'è la tua madre biologica. [...] Si chiama Cindy Estings adesso, lavora in uno studio legale in città. È tornata a casa dopo tutto quel correre. [...] Avevo bisogno di dirlo".

XII. 01:01:12 – Riflessioni

01:01:53 - J.: "Tu non hai nessuna colpa di quello che è successo".

[...]"

H.: "Ehi Jason... Sai qual è l'ultima immagine che mi viene sempre in mente prima di svenire? ...Quel tuffo, nell'acqua limpida e azzurra, tenendoci per mano. ...Perché tu ci sei sempre per me?"

J.: "Notte".

XIII. 01:04:10 – La dura verità

Marito di Cindy: "Lei chi è?"

Cindy: "Non ne ho idea".

[...]"

H.: "Che te ne importa?"

Padre di H.: "Me ne importa perché sono tuo padre, e ti voglio bene!"

H.: "Allora avresti dovuto dirmi la verità".

XIV. 01:11:47 – Transizioni

XV. 01:14:08 – Chiarimenti

Madre di H.: “Vorrei cercare di spiegarti. [...] Era un segno: due gemelli abbandonati di ventiquattro mesi. Hannah, tu sei il nostro miracolo. Per questo è così difficile lasciarti andare. Significhi così tanto per noi”.

H.: “Lo so”.

XVI. 01:18:42 – Nella cattedrale

Prete: “Perché sei venuta qui?”

H.: “In realtà non lo so bene. Credo per lasciare andare certe cose”.

P.: “Certe cose?”

H.: “È che non riesco a fermare una profonda sensazione di odio verso me stessa. E verso altri. Ecco, l’ho detto”.

H.: “A che cosa ti riferisci? Coraggio, di’ quello che provi”.

H.: “Tre settimane fa ho scoperto che tutta la mia vita è una bugia. Allora ho deciso di fare un viaggio. Pensavo che facendo questo viaggio avrei avuto le risposte che cercavo. E che al mio ritorno mi sarei sentita diversa ma non è così.

Mia madre e mio padre non sono i miei genitori. La mia madre biologica ha tentato di abortirmi. E ho un fratello. Beh, avevo un fratello, è morto pochi mesi dopo il parto. E ora provo rabbia verso i miei genitori perché non me l’hanno detto, perché mi hanno fatto credere che fossi come tutti gli altri. Sono arrabbiata con la mia vera mamma, perché non ha voluto tenermi. Perché non ha voluto tenermi, cosa c’è di sbagliato in me? L’ho trovata. E ancora adesso non mi vuole.

Mi sento in colpa. Parte di me sente che lui dovrebbe essere ancora vivo, e io no. E mi chiedo se sarebbe stato una persona migliore di me, come sarebbe stato... Io odio, odio me stessa perché provo queste cose”.

Prete: “Capisco. Questa cattedrale è stata costruita nel 1893. Eretta in nome di S. Paolo apostolo. Meravigliosa. Sai, lui scrisse una Lettera ai Colossesi, in cui diceva: «Come il Signore vi ha perdonati così fate anche voi”. Cristo ti ha perdonata, e poiché ti ha perdonata, anche tu hai il potere di perdonare. Di scegliere e di perdonare. Liberati! L’odio è un... un peso, un peso che non devi più sopportare. Solo nel perdono puoi essere libera. Perdono che va ben oltre la tua comprensione, o la mia. Perdono che non puoi trovare in un viaggio. E neanche in questa cattedrale: se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi”.

[...]

P.: “Tuo fratello come si chiamava?”

H.: “Jonathan”.

P.: “Jonathan vuole che tu viva la tua vita. Che tu la viva pienamente”.

XVII. 01:24:20 – Davanti alla tomba di Jonathan

Padre di H.: “Credevamo che Dio l’avrebbe guarito. Eravamo giovani, e non sapevamo come affrontarlo, così non te lo abbiamo detto”. Passavano i giorni, passavano gli anni, ma... Non trovavamo le parole. Dopo che lui morì ricordo che ti ho presa in braccio. Ti tenevo stretta, ti ho tenuta per ore, non volevo perderti di vista. Avevo paura di perdere anche te. Ti tenevo stretta perché non riuscivo a lasciarti. E ancora non ci riesco. Mi dispiace Hannah, mi dispiace per il diario, mi dispiace per averti nascosto tutto, e per essermi intromesso nella tua vita. Tesoro, non è perché non mi fido di te, ma è perché sto cercando di imparare ad avere di nuovo fiducia in Dio. Quindi ti prego, non...”

H.: “Papà.. io ti voglio bene! È tutto ok!”

P.: “Davvero?”

H.: “Grazie di avermi portata qui”.

XVIII. 01:28:35 – Il potere del perdono

Hannah lascia un bigliettino sulla scrivania della sua madre biologica: "Ti perdono".  
La madre scoppia in lacrime.

XIX. 01:33:06 – Cambiamenti

H.: "Grazie".

Padre di H.: "Per cosa?"

H.: "Per avermi voluta".

XX. 01:37:46 – Titoli di coda

## 5) Attività

### a. Dov'è l'amore?

#### a.1. Le sue forme

Quali gesti/parole/comportamenti d'amore hai identificato nel film? Quali, fra questi, sono dettati dall'amore, anche se a volte i destinatari non se ne sono resi conto?

Prova a rispondere a questo quesito ragionando sui seguenti personaggi, elencando i gesti d'amore che hanno compiuto, e verso chi erano rivolti: Jason, il padre di Hannah, la madre (adottiva) di Hannah, l'infermiera Mary, il Prete della Cattedrale. È possibile, per attivare il confronto, anche dividersi in gruppi ed eventualmente, per ridurre i tempi, suddividere i diversi personaggi tra i vari gruppi, per poi condividere quanto emerso col grande gruppo.

#### a.2. L'amore "nascosto"

Prova a suddividere i gesti/parole/comportamenti che hai identificato nei vari personaggi in categorie, che ti aiutino a meglio comprenderne la causa e l'effetto:

- \* amore "travestito" (es.: i genitori di Hannah non le hanno detto la verità per paura di ferirla);
- \* amore "frinteso" (gesti le cui buone intenzioni sono state fraintese dai destinatari);
- \* amore "disinteressato" (gesti compiuti esclusivamente per amore dell'altro. Es.: pensa a Jason, all'infermiera, al prete...);
- \* amore "dichiarato" (gesti/parole che esprimono chiaramente l'amore).

Ti vengono in mente altre categorie, o "forme" di amore?

Quali, tra queste, ti è capitato di sperimentare in prima persona, sia come "attore/attrice" sia come destinatario/destinataria? Pensa ad un episodio che ti è rimasto impresso: scrivi una breve pagina di diario in cui racconti l'episodio in questione.

#### a.3. Se l'amore è amore...

Rifletti sulla tua esperienza personale: quale, tra i personaggi del film, a tuo avviso incarna meglio la tua idea di amore (di qualsiasi tipo)? Quale di questi personaggi vorresti al tuo fianco? I personaggi del film, attraverso i loro comportamenti, le loro parole, i loro gesti, in qualche modo ti hanno ricordato qualche persona che fa parte della tua vita? Racconta.

### b. Perdono, perdono, perdono

La tematica del perdono rappresenta sicuramente il grande leit-motiv del film: è il motore, che frena o consente l'evolversi delle vicende di ciascun personaggio.

#### b.1. Le parole che non ti ho detto



Questa proposta andrebbe preferibilmente realizzata in piccoli gruppi (o al limite a coppie): può essere anche svolta individualmente, ma perderebbe il valore del confronto e della negoziazione, necessari per portare a termine il compito. Prova a pensare alla vita di tutti i giorni e a stilare due elenchi: tutte le parole/gesti/comportamenti del perdono, e tutte quelle del non-perdono. Aiutati pure con quanto visto nel film.

	<i><b>Il perdono</b></i>	<i><b>Il non-perdono</b></i>
<i><b>Parole</b></i>		
<i><b>Gesti</b></i>		
<i><b>Immagini/Simboli</b></i>		
<i><b>Canzoni/ Personaggi</b></i>		
<i><b>Altro...</b></i>		

Infine, associa, a ciascun elenco, alcuni elementi evocativi e rappresentativi di quanto emerso:

\* un'immagine e/o un simbolo (un'opera d'arte, un disegno, una fotografia...);

\* una canzone e/o un personaggio (letterario, storico, d'invenzione...).

Motiva le tue scelte confrontandole con le altre emerse, andando così a costruire una "costellazione di parole e immagini" dedicata al perdono.

#### *b.2. Il perdono: una chiave di volta, tra passato e futuro*

a) A tuo avviso, quali scene del film richiamano esplicitamente il tema del perdono? Quali ti hanno colpito maggiormente, e perché? Discutine con i tuoi compagni e col docente.

Il perdono rappresenta non il punto di arrivo, ma il punto di inizio per qualcosa di nuovo.

b) Sicuramente, le scene-chiave riguardo il tema del perdono si riscontrano nell'ultima parte del film: quella in cui la madre racconta ad Hannah come sono andate le cose (XV), quella in cui Hannah si reca nella cattedrale (XVI), quella in cui il padre di Hannah accompagna la protagonista alla tomba di suo fratello (scena XVII).

Dopo aver scoperto la verità, cosa cambia nella percezione di Hannah? E quali cambiamenti, di conseguenza, si verificano anche negli altri personaggi?

Prova a riflettere e a rappresentare, anche attraverso uno schema, la "catena dei cambiamenti" che scaturiscono dalla rivelazione ad Hannah di come sono andate realmente le cose (questo può essere proposto anche a livello di gruppo-classe, o a gruppi, a discrezione del docente).

#### *c. Perdono, amore, verità*

Pensa alle vicende del film: ritieni che ci sia una correlazione tra amore e perdono? Se sì, quale, e in che modo essi si influenzano? Proviamo a riflettere in merito, anche aiutandoci attraverso alcune proposte.

##### *c.1. La verità renderà liberi?*

a. Hannah si chiedeva, scrivendo nel suo diario: la verità rende liberi? Per rispondere, in merito, prova a rileggere il racconto dell'infermiera Mary (scena XI, 52:00):

*Infermiera Mary: "Le ragazze che venivano lì non avevano dubbi sul da farsi (l'aborto). Ma tua madre, lei era... Tormentata. Sono stata io ad accompagnarla e prepararla per la procedura. Cercava di convincermi che stava prendendo la decisione giusta. Ma in realtà cercava di convincere se stessa. Disse che di quel ragazzo non sapeva niente, nemmeno il nome. Lui era sparito. [...]*

*Quando te lo senti ripetere tantissime volte, cominci a credere che è come ti dicono. È solo tessuto, ci dicevano. Tessuto che non riusciva a sopravvivere. Tessuto non vitale. Tua madre tornò il giorno successivo. Disse che doveva completare la procedura, che doveva continuare a studiare, che doveva farsi una carriera, che non avrebbe potuto con il bambino e quindi era l'unica soluzione. Le diedi un'occhiata e vidi che era già in*

*travaglio. Avevo due alternative, e scelsi di accompagnarla all'ospedale. Mi implorò di restare: ero l'unica persona che aveva. Tuo fratello nacque per primo...".*

*H.: "Mio... fratello??"*

*M.: "Non me lo dimenticherò mai... Era così esile, aveva subito dei danni; gli mancava un braccio... Strappato durante quel tentativo fallito. Lui era.. Lo vedevo tremare, lo vedevo soffrire... Non era soltanto tessuto: quello che vedevo era il viso di un bambino. Ma tu sei stata la grande sorpresa: nessuno sapeva di te, neanche tua madre. Quando sei nata, con quegli occhioni, eri... bellissima. Non sono più tornata alla clinica. E non ho più fatto l'infermiera. [...] Tua madre se ne andò via così". [...]*

*H.: "Dopo quanto tempo mi hanno separata da mio fratello?"*

*M.: "Hannah, i tuoi genitori vi hanno adottati tutti e due... Erano sempre lì, in terapia intensiva: sedevano accanto alle vostre incubatrici, e leggevano passi della Bibbia. Il piccolo lottò con forza, ma non uscì vivo dall'ospedale: morì quattro mesi dopo che eravate nati. Ascolta, io so dov'è la tua madre biologica. [...] Si chiama Cindy Estings adesso, lavora in uno studio legale in città. È tornata a casa dopo tutto quel correre. [...] Avevo bisogno di dirlo".*

Prova a riflettere, aiutandoti con queste domande-stimolo:

- Quali sono le emozioni che emergono dal racconto di Mary? Quali sono le parole (puoi anche sottolinearle) che fanno trapelare il suo stato emotivo, e i suoi sentimenti verso la storia di Hannah?
- Perché Mary "Aveva bisogno di dirlo"? Secondo te, questo porta dei cambiamenti nella sua vita?
- Da quanto hai potuto capire, ti sembra che l'infermiera esprima dei giudizi riguardo la storia di Hannah, ad esempio rispetto alle scelte prese dalle diverse persone (la madre biologica, i suoi genitori adottivi)?

## *c.2. "Parliamone!"*

*Proposta di attività: simulazione.*

Due studenti (possibilmente volontari) si immedesimano nei panni dell'infermiera Mary e di Cindy (la madre biologica di Hannah). Immaginano di trovarsi al momento del loro primo incontro, al colloquio preliminare alla "procedura": basandosi su quanto emerso dal racconto dell'infermiera, inscenano, improvvisandolo, un dialogo tra le due donne. Il dialogo dura 5-10 minuti; gli altri osservano e ascoltano. Alla fine, gli "attori/attrici" raccontano come si sono sentiti durante questa "simulata", e i compagni danno rimando di quanto hanno osservato: i comportamenti, i gesti, i toni di voce degli attori, la congruenza con quanto gli attori hanno dichiarato dopo, e quanto è stato osservato. Non si emettono giudizi sulla "bravura" degli attori, ma si tratta di un momento di condivisione e relazione di gruppo.

Se gli studenti sono troppo timidi o intimoriti dall'idea di "buttarsi", è possibile dividerli in coppie, far inventare loro un dialogo rispetto alla situazione sopra specificata, e chiedere poi di leggerlo al resto della classe. Potrebbe anche essere interessante che ogni coppia leggesse il dialogo scritto da qualcun altro.

## **6) Altro**

Le tematiche che contraddistinguono il film potrebbero suggerire una grande quantità di collegamenti; questi, tuttavia possono emergere anche nel corso del confronto/discussione con il gruppo-classe, oppure in base alle competenze specifiche del docente e/o degli alunni. Sono infatti numerosi in letteratura, in musica, nella storia, i riferimenti al perdono; o anche, per contrappasso, al rancore e alla vendicatività.

Le proposte che seguono, quindi, sono solo a titolo esemplificativo.

### *6.1. Il perdono nella Bibbia: la Lettera ai Colossesi*

Nel film, nella scena XVI (01:20:00 circa), il prete fa riferimento alla Lettera di San Paolo ai Colossesi, per invitare Hannah a interrogarsi sul perdono.

Con l'aiuto del tuo insegnante, leggi le parole di San Paolo e rifletti:

### Lettera ai Colossesi (3)

<sup>1</sup>Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; <sup>2</sup>rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. <sup>3</sup>Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! <sup>4</sup>Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

<sup>5</sup>Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; <sup>6</sup>a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. <sup>7</sup>Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. <sup>8</sup>Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. <sup>9</sup>Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni <sup>10</sup>e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. <sup>11</sup>Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

<sup>12</sup>Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, <sup>13</sup>sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. <sup>14</sup>Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. <sup>15</sup>E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

<sup>16</sup>La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. <sup>17</sup>E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

#### 6.2. Un riferimento alla letteratura fantasy: le "maledizioni senza perdono" (dalla Saga di Harry Potter)

Tra i numerosi incantesimi presentati nel celebre libro di J.K. Rowlings, c'è un tritico di maledizioni dette "senza perdono": imperdonabile è chi le esegue.

Prova a leggere nel testo il passo di riferimento in cui esse vengono spiegate (Cap. 14, "Harry Potter e il Calice di fuoco"); oppure a rivedere la scena del film che lo rappresenta, ossia quella in cui il professor Moody dà una dimostrazione pratica ai ragazzi, in classe, di questi crudeli incantesimi (<https://www.youtube.com/watch?v=8yamsVqplYQ>).

Oppure, per brevità, si può fare riferimento a questa pagina web, che spiega in maniera sintetica ed efficace di cosa si tratta:

*Nel Mondo magico, esistono tre maledizioni che sono dette senza perdono dal 1717, esse vengono considerate tali sia perché la vittima di tali malefici non può in alcun modo né sottrarsi né contrastare i loro effetti devastanti, sia perché chi le lancia, se colto sul fatto, è inevitabilmente condannato alla reclusione ad Azkaban. Gli unici che possono utilizzare legalmente le Maledizioni Senza Perdono sono gli Auror, ossia i cacciatori dei maghi oscuri incaricati dal Ministero della Magia, ma non tutti ne sono capaci poiché, per riuscire a usare in modo efficace questi incantesimi, non è sufficiente essere ben motivati ma è anche necessaria una certa dose di sadismo e di crudeltà mentale che non tutti i maghi posseggono. Infatti, solo chi desidera realmente uccidere la propria vittima o infliggerle indicibili sofferenze può essere certo di scagliare con successo le Maledizioni Senza Perdono. Non meraviglia, quindi, che esse siano utilizzate principalmente dai Mangiamorte e da alcuni maghi oscuri, ovviamente, in modo illegale e clandestino.*

*La prima e la più potente delle tre Maledizioni Senza Perdono è l'Anatema che Uccide, la sua formula AVADA KEDAVRA è in lingua aramaica e deriva dalla frase "abhadda kedhabhra" che significa "sparisci, così come questa parola". Infatti, quando viene scagliato questo maleficio si vede un lampo di luce verde, si ode un rumore sordo, come il sibilo del vento, e il bersaglio colpito cade a terra morto in modo fulmineo, senza neppure rendersene conto. La vittima non ha neppure il tempo di reagire e, d'altronde ogni resistenza sarebbe vana perché non esiste una contro-maledizione. La seconda è la Maledizione Cruciatius che è utilizzata per torturare chi ne viene colpito, rispetto alla prima causa maggiore sofferenza e non necessariamente porta alla morte della vittima. La formula CRUCIO deriva dal latino e*

*significa, per l'appunto "tormentare, torturare" o anche "crocifiggere". E' usata soprattutto dai Mangiamorte per infliggere sofferenze inimmaginabili ai propri nemici o per estorcere loro delle informazioni preziose. Questa maledizione sembra, inoltre, descritta nelle Fiabe di Beda il Bardo nel racconto di Baba Raba e il Ceppo Ghignante: la lavandaia Baba Raba minaccia, infatti, il Re di eseguire un incantesimo che produce lo stesso effetto della Maledizione Cruciatu.*

*La terza è la Maledizione Imperius, che permette di assumere il controllo di un qualsiasi essere vivente, assoggettandolo a sé. Per contrastare questo potente incantesimo è necessaria una grande forza di volontà, solo maghi esperti riescono a fatica nell'impresa. La formula IMPERIO deriva dal sostantivo latino "imperium" che significa "comando". Prima della sua caduta, Voldemort controllava molte persone con la Maledizione Imperius e alcuni dei suoi seguaci, per evitare la condanna ad Azkaban, dichiararono di aver servito l'Oscuro Signore sotto l'effetto di questo incantesimo.*

*(Fonte: [https://www.potterpedia.it/?v=Maledizioni\\_Senza\\_Perdono](https://www.potterpedia.it/?v=Maledizioni_Senza_Perdono))*

Prova a riflettere aiutandoti con queste domande:

- \* Perché queste maledizioni sono "imperdonabili", secondo te? A quali azioni umane fanno riferimento, nella vita reale?
- \* Dal tuo punto di vista, esistono azioni moralmente ed umanamente imperdonabili? Se sì, quali sono?
- \* E da un punto di vista cristiano? Rifletti e discutine con il tuo insegnante, oltre che con i tuoi compagni.

## **7) Verifica**

### *1. Io e il perdono*

Alla luce dei lavori svolti, prima rileggi le risposte al questionario che hai compilato prima di intraprendere questo lavoro. Se potessi, cambieresti qualche risposta, oppure no? Perché?

Poi, scrivi un breve testo, a partire dal questionario, in cui discuti i principali punti che ti hanno creato dei dubbi o dei ripensamenti; oppure, se ti senti di confermare ogni risposta, motiva il rinforzo delle tue convinzioni.

### *b. Perdonare per muoversi verso il futuro*

Immagina che il film abbia un seguito. Il secondo episodio inizia con Cindy, madre biologica di Hannah, seduta davanti al PC. Sta visualizzando il profilo Facebook (o comunque, social) di Hannah. È indecisa se scriverle o no. Le chiede l'amicizia, e... Che cosa succederà? Prova ad andare avanti tu.

\*\*\*

### Io & il perdono. Auto-questionario

Quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni? Rispondi sinceramente, secondo le tue idee e la tua esperienza.

<b>IN GENERALE:</b>	<b>MOLTO</b>	<b>ABBASTANZA</b>	<b>POCO</b>	<b>PER NULLA</b>
Credo che perdonare gli altri sia faticoso.				
Perdonare aiuta a vivere meglio.				
Perdonare significa dimenticare gli errori commessi.				
Il perdono è importante, e bisognerebbe cercare di farlo sempre.				
È difficile perdonare qualcuno che non è pentito degli errori che ha compiuto.				
Bisognerebbe cercare di perdonare gli altri, a prescindere dalla gravità delle azioni commesse.				
Se si perdona troppo, e con troppa facilità, si rischia che le altre persone si approfittino di noi.				
Perdonare se stessi è più difficile che perdonare gli altri.				
Perdonare e "fare pace" sono la stessa cosa.				
Perdonare gli altri è segno di debolezza.				
<b>NELLA MIA ESPERIENZA:</b>				
Sono troppo severo con me stesso.				
Quando commetto un'azione che non va bene, continuo a ripensarci.				
Mi risulta difficile perdonare i torti subiti, anche quelli non troppo gravi.				
Soffro e/o mi arrabbio quando non mi viene detta la verità.				
Quando subisco un torto, mi domando se ho una parte di responsabilità in quanto accaduto.				
Faccio fatica a porgere le mie scuse, anche se so di essere nel torto.				
Quando so di avere sbagliato, cerco di farmi perdonare.				
Il mio modo di reagire di fronte ad un litigio cambia in base a quanto tengo all'altra persona.				
Anche se so di aver sbagliato, aspetto che sia l'altro a fare il primo passo.				
Mi è capitato di non perdonare qualcuno.				
Impiego molto tempo a dimenticare un'offesa subita.				
Mi è capitato di dire a qualcuno che lo perdonavo, ma in realtà non era del tutto vero.				
Mi è successo di accettare le scuse di qualcuno, e sentirmi molto meglio.				
Se perdono qualcuno per uno sbaglio commesso, mi aspetto che non ricommetta lo stesso errore.				